

No. I.

C o n c e r t

i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,

Donnerstags, den 29. September, 1803.

Erster Theil.

Sinfonie, von Reicha.

Scene, von Righini, gesungen von Madame Schicht.

Ah, si parli, e trionfi
in te la tua virtude! Orfana figlia
pietade imploro, prigioniera, e sposa
grazia ti chieggo, e i dritti,
che diemmi il Ciel sopra di te certando;
genitrice, e Regina io tel comando.

Un padre, ed un impero
da te la pace aspetta;
la liberta ti chiede
colei, che il di ti diede;
da te la sua vendetta
fra l'ombre attende un Rè.

Se ancor nel caso mio
tanto sperar mi lice,
mi chiamerò felice
nel poter dirti, o figlio!
tu mi tergesti il ciglio,
e tutto io deggio a te.

Concert, auf dem Pianoforte von Mozart, gespielt von
Madame Müller.

74 Kopfen am den Billets.

Terzett, aus der Oper: *Le trame deluse*, von Cimarosa.

D. Artabano. Scendi, o cara, adagio, adagio,
che il gradino è rotto, e storto,
quì Don Nardo, o vivo, o morto,
ritrovare si dovrà.

Ortenzia. Sommi Dei! che loco è questo,
che recinto, oh Dio, funesto!
Ah chi sà quel poverino
dove mai si troverà!

D. Nardo. Ove sono omai rinchiuso?
Ahi di me! che brutta fossa!
Ogni toppa è assai più grossa
d'un magione in sommità.

Ortenzia. Hai sentito?

D. Artab. Si che ho inteso
un lamento cupo, e tardo.

Ortenzia. Jo la voce di Don Nardo
chiara, chiara ho inteso quà.

D. Nardo. V'è scorpioni, e d'immondizie,
grosse aragne, e gran sporchizie!

D. Artab. e Ortenz. Ehi Don Nardo!

Don Nardo. Chi mi chiama?

Gl' altri. Dove sei, non veggo ancora.

D. Nardo. Eh cavatemi! in malora
che non posso proprio più.

Gl' altri. Via coraggio, cospettone!
Non temer, noi siamo quà.

D. Nardo. Sto quì ad uso di mellone
da mezz'ora in fresco quà.

Ortenzia, Giusti Dei, che colpo è questo
già mi sento, oddio, mancar!

D. Artab. Al riparo presto, presto;
via cacciamolo di quà!

D. Nardo. E' tagliata, o nò la fune?

D. Artab. Per adesso, Signor, nò!

Ortenzia. { Quanti affanni, astri tiranni,
sto provando in questo dì!

D. Nardo, { Presto ajuto, che s'aspetta,
ah scassate, aprite quà!

e { Che disgrazia, oimè! che gente
non sentivano a chiamar.

D. Artab. { Oh che fune maledetta,
io son stanco in verità!

a 3.

Ort. e Artab. } Bravo, bravo, allegramente!
 a 2. } Non temer, sei salvo già.
 L'istessi. Uh! che volto, che volto ammuffito!
 Uh! che viso, che viso smarrito!
 D. Nardo. Uh! che ambascie, che ambascie, son morto!
 Via partiamo, mi voglio segnar.
 Ortenzia. Mà ch'è stato?
 D. Artab. Rispondi!
 Ortenzia. Che fù?
 D. Nardo. Don Clicerio con certi birboni — (pauroso.)
 tutti armati — con certi pestoni —
 che pà-pau-pa pa-paura-che, che —
 Via partiamo, mi voglio segnar!
 a 3. Tremo tutt^a di rabbia, e furore,
 batte nel petto il mio core;
 mà si vada, si cerchi, si corra,
 di quell'empio mi vò vendicar.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Righini.

Flöten-Concert, gesezt und gespielt vom Herrn Musikd.
Müller.

Arie, aus Palmira, von Salieri, gesungen von Madame
Schicht.

Luci amate, in tal momento
uno sguardo per pietà!

Si voliamo al gran cimento,
animar di più mi sento;
ah che in faccia al suo tormento
trema il piè, partir non sà!

Luci amate, in tal momento
uno sguardo per pietà!

Mà che tardo? Alla vittoria
l'amor mio col ciel m'invita.
Quando fia che torni in vita,
deh le dite, che frà poco
il suo bene, il suo tesoro
il suo tenero Alcidoro
vincitore tornerà.

Chor, (La Tempesta) von Haydn.

Odi! i venti fremon fieri!
già nel cupo abisso stride il reo furor:
già scoppia, e rugge il tuon, e accresce orror.
Di nube ognor la luna vada,
or mancando, poi brillando per il Ciel.

O dolce calma! a noi ritorna,
a noi ritorna, o calma, ognor!

*Einlass - Billets für Fremde sind bei dem Bibliothek - Aufwärter Schröter
zu 16 Groschen zu bekommen.*

Der Anfang ist um 5 Uhr.

MT 12018/1967



SLUB

Wir führen Wissen.

Stadtgeschichtliches

Museum.

Leipzig

✓ Zertifiziertes Partner des Nationalen Erbschutznetzes